

venendo da Aquileia, continuava fino a Senia (oggi Segna), ove si diramava, volgendo da un lato verso Siscia (Sissek) e scendendo dall'altro giù giù fino a Scardona, capoluogo della provincia « Liburnia e Dalmazia ».

Sappiamo che le strade erano a quel tempo animatissime: vi passavano i mercanti provenienti dalle terre più lontane, dove si recavano ad acquistare gli oggetti richiesti a Roma; e come dalla Pannonia giungevano l'oro, l'argento, la lana, dai Carpazi il ghiaccio, così dalla Liburnia veniva l'ambra gialla, non bastando al consumo quella della costa orientale dell'Adriatico; e le galee, che ancoravano quale avanguardia romana nel rifugio di Pola, erano in continue relazioni commerciali con le genti della Liburnia.

Ma l'importanza del nodo stradale di Tarsatica viene d'altronde comprovata dai *Sacerdoti Augustali*, che formavano un ordine di sacerdoti nei municipi, stabiliti da Augusto, i quali compivano i riti religiosi nel culto di quei Lari e Penati, i cui idoli ergevano, per comando dello stesso Augusto, al punto d'incrocio di due e più strade.

Le due lapidi murate un tempo all'esterno del Duomo — le quali recavano il nome dei duumviri Vettidio e Vettidiano — ci parlano chiaramente dell'ordinamento amministrativo della nostra colonia, la quale, insieme alle altre tredici della Liburnia Romana, si costituirono a municipi (*Liburnorum Civitates*). I municipi formavano altrettante repubbliche, affatto autonome e affidanti le cariche a membri eletti dal popolo, che era, non solo di parola, ma in fatto, sovrano. Il consiglio della città era formato da 100 decurioni o